

→ **Susanna Camusso** indica un'alternativa alle ipotesi dell'esecutivo e bocchia la manovra tutta tagli

→ **Domani** il tavolo sui contratti: «Cisl e Uil riflettano, non siamo più al 2009». Un'intesa unitaria «è possibile».

Cgil: «Il peso del fisco va spostato» 15 mld in più tassando i ricchi

No a una manovra recessiva e sul fisco attenzione a come ripartirne il peso. Con un'imposta dell'1% sui grandi patrimoni si recuperano 15mld l'anno, calcola la Cgil. Domani il delicato negoziato sui contratti.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

«Non siamo più al 2009, le cose ora sono diverse». Susanna Camusso lo dice a un certo punto della conferenza stampa, quando parla di contratti e si rivolge a Cisl e Uil che nel 2009 firmarono con il governo e le imprese l'accordo sulle nuove regole contrattuali. Fu la prima di una lunga serie di divisioni. Domani c'è l'opportunità di correggere il tiro: con Confindustria, i sindacati andranno a trattare sulla rappresentanza e la democrazia nei luoghi di lavoro, in pratica su come ci si conta e su chi decide quando non c'è unità.

Ma non è più il 2009 anche per il governo, lo stesso che due anni fa negava la crisi e che ora si appresta a una manovra da 40 miliardi e a gettare fumo negli occhi con la promessa di una riforma fiscale che - dice scettica Camusso - al pari di quella fatta nel 2002, resterà probabilmente nel guscio vuoto di una delega mentre gli italiani continueranno ad aspettare tasse più basse.

TRE ANNI PERSI

Per il segretario generale della Cgil, il «bisogno» di una manovra c'è «ma non di quella che sta pensando il ministero dell'Economia, di soli tagli e contrazione della spesa» i cui effetti andrebbero a sommarli a quelli della manovra precedente: «recessiva, come si è visto». «La condizione economica e sociale è di grande difficoltà. Berlusconi - attacca la sindacalista - racconta un Paese che non c'è. Bisogna smetterla di propagare bugie, la condizione è molto grave, abbiamo perso tre anni». La ricetta è quella di



Il segretario generale della Cgil Susanna Camusso

sostenere la crescita. «Se qualcuno, come Confindustria pensa di farlo tagliando sanità, istruzione e welfare pensiamo che il Paese non sia in grado di reggerlo».

Susanna Camusso indica un'altra via: abbassare la pressione fiscale sul lavoro dipendente e i redditi da pensione, rafforzare la lotta all'evasione fiscale anche attraverso la tracciabilità per i pagamenti oltre i 500 euro e introdurre una tassa sulle grandi ricchezze perché per una riforma fisca-

Rappresentanza Ripartire dall'accordo del 2008 e fare come nel lavoro pubblico

le veramente equa e che non sia in deficit è necessario «spostare i pesi».

Se si introducesse un'imposta dell'1% sui patrimoni mobiliari e immobiliari che superano gli 800mila euro si recupererebbero 15 miliardi

all'anno. Mica briciole. Invece il governo si sta orientando sull'introduzione di tre aliquote con la facile previsione che la riforma «andrà a pesare tutta sul ceto medio». Ci vogliono soldi, di sa. Per la Cgil possono essere recuperati anche contrastando più e meglio il sommerso che vale un quarto dell'intero Pil, ha ricordato. «Bisogna coinvolgere Comuni e Regioni nella lotta all'evasione fiscale», sostiene la leader Cgil. L'evasione, avverte il sindacato, costa a ogni contri-

Foto Ansa